Anno XLIV - N. 194

GIORNALE DI UDINE

Mercoledì 27 luglio 1910

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

EDUCAZIONE FISICA E DIFESA NAZIONALE

Il generale Bompiani ha pubblicato nell'ultima puntata della *Nuova Antologia* un importante studio su tale argomento, che ha destato così vivo interessamento in quanti sono preoccupati della minacciata decadenza della nostra razza. Il timore è forse esagerato; non perciò si può negare valore al fatto della diminuzione del numero degli idonei al servizio militare constatato negli ultimi quindici anni. Vi avrà certo contribuito l'esodo dei forti contadini nei lontani continenti; ma rimase l'obbligo dei governanti di curare sotto ogni aspetto i miglioramenti igienici «dalla bonifica dei terreni malarici al miglioramento delle abitazioni, del vitto, dalla tutela delle madri e dei fanciulli nel lavoro alla vigilanza sui centri d'infezione delle malattie ereditarie, al regime delle scuole. Il già fatto in questi sterminati campi è insufficiente... Un rimedio è sicuro concorrendo a rendere più benefico qualsiasi altro provvedimento; e consiste nel dare aria, luce, moto maggiore a tutti i nostri ragazzi».

Propone quindi l'autore di diminuire le ore di studio nelle scuole elementari, in modo che i ragazzi non debbano, fra scuola e compiti a casa, occupare più di quattro ore; e vorrebbe che le ore di scuola fossero intramezzate da ricreazioni all'aria libera, idea questa che si accorda perfettamente con la tendenza alle scuole all'aperto di cui quest'anno anche la nostra amministrazione ha fatto un felice esperimento. Ed egli vorrebbe che i maestri accompagnassero i propri alunni in frequenti passeggiate, dando loro in compenso un adeguato soprassoldo.

Nel primo spiazzo di proprietà comunale o concesso da qualche proprietario del paese i ragazzi potrebbero fare esercizi semplici insegnati dallo stesso maestro fornito di diploma elementare, e giuochi più semplici ancora, già sufficenti ad accrescere la respirazione ed a suscitare un risveglio di energia in tutte le funzioni nutritive, sicchè «un sangue più vivo e spesso rinnovato vada a irrigare le regioni più lontane del corpo, facendo partecipare ai benefici del lavoro muscolare gli organi che sembrano avere con essi i minori, rapporti: lo stomaco, gli intestini, le reni, il cervello...»

Quanto alle scuole medie, l'A. insiste nel sostenere che non si deve aspettare che siano costruite tutte le palestre e nominati tutti gli insegnanti di ginnastica, perchè si dia agli esercizi fisici l'estensione che è nello spirito e nelle prescrizioni della legge già votata dal Parlamento; e riconosciamo con lo scrittore che ciò non si otterrebbe ove mancasse il forte impulso del governo ed il volenteroso concorso delle autorità scolastiche, la cui azione fu nel passato sotto questo riguardo deficientissima, rendendo una semplice *dimostrazione verbale* la legge De Sanctis sulla obbligatorietà della ginnastica nello stesso modo che è stata dimostrazione puramente verbale la legge sull'obbligo dell'istruzione obbligatoria.

Non entriamo nella polemica, su cui l'A. si diffonde, fra collegi militari e convitti militarizzati, perchè la riuscita di questi ultimi allo scopo ch'egli indica di preparaztone dei giovani più colti al servizio di ufficiali di complemento, potrà sortire buon effetto solamente se il ministro saprà ispirarsi ad idee largamente liberali. Certo è che debbono scomparire dalle nostre leggi gli assurdi e dannosi privilegi del volontariato di un anno a pagamento e del ritardo del servizio militare al 26. anno assolutamente non più consoni ai tempi.

Il volontariato, cioè una concessione nel modo di prestare il servizio militare dev'essere dato ai giovani più istruiti che sono capaci ed assumono l'impegno di dare un lavoro di maggior rendimento allo Stato, con l'obbligo di mantenersi poi in esercizio, ritornando periodicamente per pochi giorni alle armi. Il ritardo del servizio 26° anno, come argutamente osserva l'autore, è in contraddizione con la tendenza del nuovo disegno di legge presentato dal ministro della guerra di allettare i giovani con premi ad addestrarsi alla vita militare prima dell'età della leva.

Il volontariato a pagamento si mantiene per una malintesa paura di perdere qualche milione: ma è da notarsi che la tassa frutterà in avvenire assai meno essendo diminuito il tempo dell'obbligo generale o che in ogni caso si potrebbe sostituire a quella tassa ingiustissima, sanzionante un privilegio della ricchezza ignorante, una imposta sulle esenzioni malauguratamente conservate ai figli unici, che appartengono per lo più a famiglie agiate.

Non ci pare che dovrebbe presentare difficoltà la proposta di ammettere un servizio ad intervalli che permetterebbe ai giovani più istruiti e più volonterosi di non interrompere neppure per un anno i proprii studii: se non erriamo qualche cosa di simile fu già proposto in Senato dal ministro Ricotti più di venti anni fa. E sull'autorità e sulla competenza del Ricotti non si discute.

Quanto alla costituzione di corpi volontari, per meglio preparare i giovani alla vita militare, non abbiamo bisogno di confermare tutta la nostra simpatia; essi richiedono peraltro un patrocinio schietto e largo che parta dal governo, e devono essere indirizzati in guisa che non servano soltanto a pochi giovani facoltosi delle grandi città, ma, per quanto è possibile, valgano ad addestrare la maggioranza dei giovani delle città e delle campagne. Solo così l'istituzione risponderà ai suoi altissimi scopi.

Un'altra importante questione risollevata dal generale Bompiani riguarda la dispensa dai richiami alle armi ai militari in congedo che avessero frequentato il tiro a segno e fatto qualche esercitazione militare; egli propone che gl'individui in queste condizioni siano dispensati da metà dei richiami; e la proposta ci sembra accettabile, salvo a valutarne le conseguenze finanziarie.

L'insieme dello scritto s'informa ad un nobile spirito di eccitamento a studiare e risolvere le varie questioni dal punto di vista di elevare tutto il carattere ed il vigore nazionale; sentimenti ai quali c'inchiniamo con rispetto e con plauso.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

Un gravissimo conflitto nel Leccese

fra la forza pubblica e i dimostranti

Vi sono due morti e parecchi feriti

Lecce, 26. — Iersera alle ore 20.30 in San Pietro Vernotico 600 persone per osteggiare l'inchiesta del commissario prefettizio circa la nomina di quel capo guardia municipale fecero una dimostrazione ostile. I militari dell'arma intervenuti cercarono di calmare i dimostranti. Ma furono accolti a sassate, rimanendo ferito non lievemente un carabiniere. Questi per non essere sopraffatto esplose in aria 4 colpi di rivoltella.

Continuando la sassaiola e partendo dalla folla colpi di rivoltella contro i militari, questi sguainarono le sciabole cercando di far indietreggiare la folla. Ma questa non si arrestò e continuò a tirar colpi di revolver anche contro il commissario prefettizio, abbandonandosi ad ogni violenza e bloccando il municipio.

Nella mischia, essendo stato ferito da un altro colpo di revolver il brigadiere dei carabinieri e tutti gli altri militari, furono da costero esplosi 4 colpi di moschetto. Fuggiti i dimostranti rimasero sul terreno 2 morti e 5 feriti lievemente per colpi d'arma bianca e da fuoco. Si è recata sul luogo l'autorità per indagini e una inchiesta.

I MINISTRI VISITANO I PAESI DEVASTATI

Milano, 26. — Stamane il Ministro Ciuffelli, il sottosegretario Pavia, col segretario del prefetto, Panizzardi, con l'ing. Sasi e col maggiore dei R. R. carabinieri Abrile giunsero in 3 automobili alle ore 9 a Saronno e si fermarono al Municipio ove il prosindaco Morandi e gli assessori informarono dei danni subiti dal Santuario, che è monumento nazionale. Il corteo si recò a constatarli visitando il tesoro, gli affreschi e i dipinti rimasti intatti. Seguì poi la visita delle officine ferroviarie del Nord, che presentano un'impressionante disastro, riparabile entro qualche mese, delle officine di costruzioni meccaniche e della fabbrica Amaretti. Lasciato un sussidio per le famiglie dei morti e feriti il corteo proseguì a Solaro, il luogo maggiormente colpito.

Il sindaco di Bariana, Laglietto Silva, condusse le autorità. Nella fornace Cattaneo si deplorarono 16 morti; oltre i morti vi sono otto feriti di cui quattro gravemente. Il ministro Ciuffelli espresse alle famiglie delle vittime condoglianze lasciando sussidi. Il corteo sostando a Cogliate brevemente, proseguì per Lentate ove venne ricevuto dal sindaco Sanmazzaro e dal deputato Taverna.

Qui si deplorano tre feriti gravemente, dieci leggermente e danni ai raccolti. Lasciati sussidi dopo breve fermata a Meda, poco danneggiata, il corteo giunse a Lissone alle ore 14 ove si trovavano il sottoprefetto di Monza, il sindaco Riva, il tenente dei carabinieri Abba. Alle ore 16 il corteo si recò a Briosco, ultima tappa della giornata.

In tutti i comuni visitati molta gente attendeva l'arrivo. Domani terminerà la visita a Como e dintorni.

Un anniversario che desta gravi preoccupazioni

Madrid, 26. — Secondo un telegramma ufficiale regna a Barcellona la tranquillità completa. Si lavora generalmente in tutti gli stabilimenti. Soltanto i facchini addetti al carico delle navi carbonifere hanno dichiarato lo sciopero.

Bilbao, 26. — Lo sciopero continua pacificamente in tutta la Catalogna. Per timore d'incidenti che si possono verificare in occasione dell'anniversario dei morti di Barcellona del 1909 le truppe sono consegnate. Però in tutta la Catalogna regna la calma.

L'epidemia del colera si estende in Russia

La crisi del lavoro nella Russia Meridionale

Pietroburgo, 26. — Ieri qui si sono constatati 60 casi di colèra. L'epidemia comincia a passare dalla classe operaia a quella borghese e alle persone ricche. I giornali esprimono il desiderio che il governo convochi il congresso medico, onde elaborare un programma uniforme scientifico di lotta contro il colera.

Nella Russia meridionale gli operai delle miniere e delle officine continuano ad abbandonare il lavoro spaventati dal flagello.

Un'assemblea di industriali constatò che i bacini del fiume Don e del fiume Dnieper sono minacciati da una crisi, se questo stato di cose persisterà, poichè l'esportazione dei prodotti diminuisce rapidamente.

Anche le donne nella congiura

contro i giovani turchi

Costantinopoli, 26. — La notizia dell'arresto dell'ex-granvisir Ferid Pascià come compromesso nell'affare del comitato segreto è inesatta. Si dice che il Governo avrebbe pregato di rinunziare provvisoriamente al viaggio in Europa da lui progettato. Secondo i giornali finora furono arrestate 14 donne turche aventi partecipato al comitato segreto. Anche a Damasco furono eseguiti degli arresti.

Il caldo enorme agli Stati Uniti

Le vittime numerose nelle grandi città

New York, 26. — Gran caldo regna negli Stati Uniti. Vengono segnalati molti morti, numerosissimi sono i casi di esaurimento. Ieri vi furono dodici morti a New York, sei a Pittsburg, quattro a Filadelfia, due a Boston e due a Baltimora.

Il bill famoso

Londra, 26. — (Camera dei Comuni) Si approva in seconda lettura il bill della finanza.

Proclamati Colaianni e Cotugno

Caltanisetta, 26. — Nella elezione politica di Castrogiovanni, iscritti 3120, votanti 1238, proclamato eletto deputato Colaianni con voti 1155. Voti dispersi 83.

Bari, 26. — Nel collegio di Minervino Murge venne proclamato eletto Cotugno con voti 2407.

I bosniachi alzano la testa!

Vienna, 26. — La *Reichspost* ha da Seraievo che fra i deputati dellla Dieta bosniaca si accentua sempre più la tendenza ostile agli stranieri, pei quali s'intendono soltanto gli elementi austriaci ed ungheresi che popolano gli uffici nelle due provincie annesse, ed ai quali sono affidati molti istituti.

Ora i deputati chiedono che siano soppresse tutte le indennità di viaggio agli impiegati provenienti dall'Austria-Ungheria, che siano abolite le sovvenzioni alle dieci scuole tedesche nelle colonie di contadini tedeschi, e che le scuole stesse siano trasformate in scuole serbo-croate; inoltre che la sovvenzione al Ginnasio ai gesuiti di Travnik sia ridotta da 80.000 corone a 16.000, e quella ai due Ginnasi dei francescani aumentata da 9000 a 42.000 corone. Un'altra proposta chiede che in avvenire siano nominati giudici in Bosnia-Erzegovina soltanto croati.

Due giornali sequestrati

Trieste, 26. — In seguito alle proteste mosse contro il trattamento usato ai giovani imprigionati per reato politico, i quali, come vi comunicai ieri, hanno ripreso lo sciopero della fame, ieri fu sequestrato l'*Indipendente* e oggi il *Piccolo*.

LA „DEBACLE" DEL DE FELICE

Roma, 26. — Dopo una lotta decennale finalmente i liberali monarchici di Catania sono riusciti a sbaragliare il partito così detto socialista, capitanato dal deputato De Felice che aveva moltiplicato i debiti del comune e manteneva le discordie più feroci.

La città era esultante ma tranquilla. Se non che i partigiani del de Felice vollero fare una dimostrazione gridando: Abbasso i ladri! — I liberali fecero una contro dimostrazinne davanti alla casa del prefetto, invitandolo a farla finita con le provocazioni.

Ma dalla prefettura dove il De Felice esercitava una specie di terrore si ordinò lo scioglimento della folla protestante. Fu arrestato perfino il dep. Carnazza che era fra i dimostranti; ma lo si dovette subito lasciare.

Solo per una vera insurrezione di popolo si potè liberare Catania dal giogo d'una consorteria di incapaci e di prepotenti.

Si dice che l'on. De Felice darà le dimissioni da deputato. In questo caso vi sarà una lotta a coltelli, se non accadono prima altri avvenimenti.

Ricordando

(*Nostra collaborazione*)

Scende la pioggia fitta, lenta, monotona; il cielo basso, oscuro opprime come una cappa di piombo; le rose sul mio scrittoio si curvano in grande malinconia, il vento di mare par che gema e sospiri.

Che triste serata!

Vorrei sfuggirla ricordando qualche cosa di gaio, anteponendo alla massa grigia dell'acqua una visione raggiante di sole.

Ah, i tramonti luminosi di Gabiano, le dolci colline superbe di grappoli, la distesa dei campi che si perde in ondulazioni armoniose e varie!

Bellissimo in questo istante mi torni alla mente, con le tue casette chiare, coperte di mattoni, il cui rosso sa di letizia e di fede.

Come vorrei essere ancora sotto la carezza del tuo cielo purissimo, come vorrei godere ancora delle tue albe meravigliose! Ricordo i paesi che ti circondano, le genti che si adoperano tenaci a renderne la terra sempre più feconda. E, sopratutto, ricordo la gita a Crescentino, mentre la piccola città rurale festeggiava il suo Patrono.

Si cantava lungo la via in cento voci diverse, si rideva ad ogni parola.

La luce d'oro del meriggio sfolgorava; una tavolozza incantevole era la campagna. Gustavo il presente come lo gustano due anime amanti, anelantisi l'una e l'altra e finalmente vicine. Giungemmo.

Crescentino m'apparve bella di fanciulle giocondo, avide di cogliere nel ballo mille tentazioni nuove e squisite, di trasformare in realtà un sogno a lungo vagheggiato, di gustare il gaudio divino d'una promessa, d'ascoltare la parola arcana che si sussurra all'orecchio e mette in tumulto il cuore, di provare la soddisfazione gradita della vanità trionfante, di suscitare l'invidia che punge e fa spasimare le amiche dilette. Gli uomini invece avevano gli occhi lucicanti di desiderio e di vittoria.

Ed io guardavo tutta quella gente raggruppata in un punto solo, attorno alla festa da ballo che il sole cingeva d'un'aureola d'oro; e quante espressioni diverse, quanti sentimenti opposti!

Poscia s'andò a visitare la Madonna del Palazzo, un Santuario ricolmo di voti preziosi, donati dai fedeli per grazie ricevute, e di quadri che pretendevano spiegare la natura della grazie concesse.

Dire di quei quadri ch'erano la negazione d'ogni simulacro d'arte, anche la più rozza e primitiva, sarebbe troppo amaro e doloroso per me; poichè dovrei spiegare sino a che punto possano giungere l'ignoranza, la presunzione, il fanatismo e la superstizione umana.

Dirò solo che una grande malinconia mi prese e i miei pensieri tanto vivaci al momento dell'arrivo si fecero pieni di scetticismo e di sconforto. Indifferenti ora mi riuscivano le chiacchiere spensierate dei miei ospiti e tenevo loro dietro guardando in fondo all'orizzonte, dove il cielo sembrava nascondersi per vergogna ed oblio.

Si andò a cena e cessò il brutto fantasticare. Anzi nel giardino esuberante di frutta meravigliose, di fiori che mandavano un'iridescenza di mille colori sfumanti, ebbi un desiderio di folle gaiezza, mi adornai di rose vellutate, e sorrisi alla vita.

Che delizioso tramonto ammirai allora!

Sui monti lontani si formavano ombre di viola e di porpora.

Il giardino, dove si cenava scherzando si riempiva d'un misterioso torpore, di strani mormorii e d'un gran fremito d'ali e di foglie.

Dalle rame che si allargavano e coprivano i viali d'un'ombra fresca, filtravano delle goccie limpide di rugiada ed una fragranza delicata esalavano i fiori ed i frutti.

Malgrado la rugiada si facesse più densa e mi avviluppasse come un sudario, pure avrei voluto che quella pace serena non avesse avuto più fine, avrei voluto chiedere a quella sosta ristoratrice, delle illusioni, delle speranze, della felicità.

Perchè si accolgono le idee più chimeriche in certi momenti della vita?

Scese la notte molle e leggera come il fluttare d'un sogno, e quando ebbe stesi i suoi veli turchinicci su tutte le cose, ci recammo al ballo, da cui mi promettevo nuovi fascini e godimenti nuovi.

Sulla piazza turbinava la folla nell'impazienza dell'aspettativa; nel recinto riservato ai ballerini tutta una giovinezza volteggiava palpitante, tutta un'accolta si sfiorava, si spingeva, si inseguiva, si stringeva...

Non entrai nel recinto, la stessa malinconia che già m'aveva occupato il cuore, s'impadronì di me.

Stetti all'opposto ad osservare i ballerini ansanti, accesi, desiosi; poi fuggii come se la musica fosse stata un'anima gemente, urlante e le coppie si corressero dietro con furia vertiginosa per lanciarsi nell'abisso.

Ma adesso che piove e nell'aria ondeggiano afosi vapori di luglio, la mente rievoca quel giorno sereno e specialmente d'un ballo di una grazia languida e soave.

Perchè? *Valeria Vampa*

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Premiazione - La maratona? - Festa popolare - Preavviso - L'esposizione. Ci scrivono, 27 *(n)*. Domenica prossima, con solennità verranno fatte le premiazioni agli alunni delle elem. del Comune. La festa dell'istruzione e della educazione avrà luogo alle ore 8 di mattina, nel palazzo delle scuole in piazza XX Settembre, con l'intervento delle autorità e di invitati e della banda cittadina.

— Per domenica prossima si annuncia pure una corsa di resistenza fra dilettanti ciclisti della Città.

Vi saranno dei premi, ma ancora non abbiamo potuto avere notizie più precise.

Per intanto ci sia lecito di dire bravi giovanotti.

— Per domenica pure è indetta la festa popolare di beneficenza promossa dell'«Unione Agenti» festa che riuscirà certamente di pieno aggradimento.

— Sono annunciate due feste campestri nell'amena frazione di Carraria, sito di villeggiatura dell'intraprendente sig. Battocletti Antonio, e di altre persone facoltose, che coadiuvano l'anima promotrice del sig. Battocletti.

Anche queste feste hanno per obiettivo la beneficenza. Bravissimi!

— I premi per la grande lotteria pro «Ricreatorio festivo» attirano seralmente l'attenzione del pubblico. La mostra va giornalmente arricchendosi di splendidi doni. Per il giorno della lotteria avranno luogo dei pubblici spettacoli, non escluse interessanti proiezioni cinematografiche.

Da PASIAN Schiavonesco

Scrutinio alle scuole inferiori. Ci scrivono, 26 (n). Con sabato passato, furono esauriti gli scrutini finali per le classi 1. e 2.

Gli stessi furono presieduti dal Direttore didattico sig. Biasioli.

Eccovi l'elenco completo dei presentati e promossi allo scrutinio finale.

Pasiano, sezione maschile: Classe 1. presentati 30 promossi 15, cl. 2. presentati 40 promossi 18.

Pasiano, sezione femminile: Cl. 1. presentate 24 promosse 18, cl. 2. presentate 32 promosse 22.

Variano, cl. 1. presentati 68 promossi 39, cl. 2. presentati 23 promossi 15.

Orgnano, cl. 1. presentati 36 promossi 30, cl. 2. presentati 34 promossi 32.

Basagliapenta, cl. 1. presentati 32 promossi 22, cl. 2. presentati 31 promossi 18.

Blessano, cl. 1. presentati 35 promossi 25, cl. 2. presentati 28 promossi 15.

Villaorba, cl. 1. presentati 22 promossi 11, cl. 2. presentati 23 promossi 12.

Da AMPEZZO

Cose che si potrebbero fare. Ci scrivono, 26 *(n)*. Cose piccole, facili che nulla costano e che si possono fare. Ad Ampezzo nella piazza centrale c'è l'ufficio postale e due cassette d'impostazione una oress l'albergo Grimani, l'altra presso la farmacia! Troppo lusso! Nel borgo inferiore distante oltre 450 metri nessuna cassetta.

Fu avvertito l'Ispettore di sopprimere una delle cassette in piazza e trasportarla nel borgo inferiore p. c. all'albergo Susanna. Ma sembra che nel bilancio non ci siano i mezzi ad hoc!

La corriera postale Ampezzo Forni di Sopra invece di partire da Ampezzo alle 4 di mattina, non potrebbe partire alle 6 lasciando un poco riposare i viaggiatori? Che arrivi a Forni di Sopra (dove non c'è il Ministero della Guerra e da dove prosegue il domani) questa benedetta posta alle ore sette od alle nove, è la stessa cosa ed i viaggiatori in partenza da Ampezzo hanno altre due ore di riposo.

Le poste sono pel comodo del pubblico od almeno lo dovrebbero essere.

Queste esigenze sono logiche, ma ap-

punto perchè logiche la burocrazia non le ascolterà perchè allora si metterebbe sulla via del raziocinio impresa molto ardua. Però fra breve spunterà il sol dell'avvenire!

Da TOLMEZZO

La crisi a palazzo. Ci scrivono, 26 (*n*). Chi ci capisce qualcosa è bravo. Il sindaco Ciani ha dato le dimissioni, ma domenica presiedeva il Consiglio. La Giunta è in convulsioni e l'assessore Nait è stato il Bruto della congiura accusando il sindaco di poca sincerità. L'opinione pubblica non sa capacitarsi se la commedia sia quella di domenica o quella così ben condotta fino a quel giorno dall'Amministrazione popolare. Nessuno crede che Ciani abbia proprio fatto il gesuita, almeno sapendo di farlo. Certo è che chi da dietro il sipario guida le file democratiche deve trovarsi in un bell'impiccio a riordinare ed a salvare gli altarini dagli sguardi dei profani.

La pentola intanto bolle; fra qualche giorno vedremo cosa c'è dentro.

Cronaca giudiziaria. Due assoluzioni. Gonano Catterina di Gio. Batta d'anni 40 da Prato Carnico deve rispondere del delitto di cui all'art. 371 C. P. per avere per imprudenza e negligenza l'8 novembre 1909 in Pesariis di Prato Carnico lasciato il bambino Strazzaboschi Quirino di anni 4 presso il focolare di sua casa, allontanandosi da questa, in conseguenza di che il detto bambino caduto sul fuoco ebbe a riportare ustioni gravi che lo trassero a morte il 27 novembre. Difendeva l'avv. L. Quaglia.

Il Tribunale l'assolse per inesistenza di reato.

— Martinuzzi Filippo fu Napoleone, farmacista, nato a Palmanova, residente già a Pontebba ed attualmente a Gessate (Milano), imputato di bancarotta semplice continuata dal 1903 al 7 marzo 1908 (art. 856 n. 1. 2. 3. 4; 857 n. 1. 3. 4. cod. di comm.) in contumacia viene assolto in seguito a concordato ed a sentenza che dichiarava chiuso il fallimento, per avere il Martinuzzi adempiuto agli obblighi del concordato.

Da SPILIMBERGO

Dimissioni - Beneficenza - Cavalleria ai tiri. Ci scrivono, 26 (*Tiftis*). L'assessore Griz Napoleone ha inviato le dimissioni da questa carica e anche da quella di consigliere comunale.

Con queste dimissioni il consiglio resta composto di soli 11 consiglieri ed è certo che in breve si avranno le elezioni generali perchè così sarà impossibile più oltre continuare.

— Gli eredi del compianto conte Ceconi per onorare la memoria del loro amato estinto, elargirono a codesta società Operaia, della quale il defunto era presidente onorario, la somma di lire 1000.

— Domani mattina arriverà a S. Giorgio della Richinvelda il 12. cavalleggeri Saluzzo da Palmanova, dove si fermerà 8 giorni per eseguire le lezioni di tiro.

Dette lezioni verranno eseguite nel letto del Tagliamento nei pressi di San Giovanni Eremita.

Da SAN VITO al Tagl.

Consiglio comunale. Ieri, alle 17, si adunò il nuovo Consiglio comunale. Intervennero 21 consiglieri, fra cui l'on. Rota.

L'assessore anziano Coccolo Antonio assunse la presidenza, pronunciando un breve discorso di saluto e di augurio. Parlò poscia il cons. Pietro Barbui, definendo la sua posizione di consigliere popolare.

Si passò alla nomina del sindaco e riuscì rieletto, con voti 18 su 21 votanti, il cav. Morassutti dott. Pietro, il quale ringraziò della nuova attestazione di stima tributatagli.

Ad assessori effettivi vennero eletti i signori: Scodellari Gustavo (riel.), Coccolo Antonio (riel.), Zuchesi Paolo e De Michieli Antonio, di nuova nomina a supplenti, i signori Bragadin ing. Alessandro e Vianello Giacomo ambedue rieletti.

Il cons. De Michieli, seduta stante, dichiarò di non poter accettare l'incarico. Il presidente sig. Coccolo invece dichiarò d'essere certo che anche il sig. De Michieli vorrà desistere da tale determinazione e dedicare l'opera sua pel bene del paese.

E qui ebbe termine la seduta.

Da MARANO

Grave sinistro. Una comitiva di cinque persone con bambino tenuto in braccio dalla madre, faceva ritorno a Carlino, domenica sera, da Marano, con una carretta trainata da un cavallo.

Il veicolo procedeva a gran corsa, quando l'asse delle ruote anteriori si spezzò nel mezzo e quattro persone si trovarono in un attimo fra le gambe del cavallo che, impennatosi, menava dei calci.

Per fortuna la donna ruzzolò in un fosso e così il bambino, e rimasero illesi. Illeso pure rimase il guidatore, ma gli altri tre uscirono, qual più qual meno, assai malconci: Giacomo Tell riportò delle slogature ad un braccio Giacomo Savorgnani una lunga ferita alla faccia e sua moglie Maria Scarpin varie profonde ferite alla fronte, al naso e alla gola. La poveretta fu così orribilmente calpestata dall'animale da essere ridotta in fin di vita.

Da PORDENONE

Notizie in fascio. Ci scrivono, 26 (*n*) Questa sera al Caffè Nuovo ha avuto luogo un concertino. Tutti i pezzi del programma furono suonati con valentia, ed il pubblico accorse numeroso malgrado il temporale che imperversò sulla città, a godersi un'ora di buon divertimento.

— Per il giorno dell'inaugurazione della Scuola d'aviazione, il Comitato ha provvisto affinchè abbia luogo un concerto bandistico in Piazza Cavour.

— Apprendiamo che le Giunta prov. amm. ha dato parere favorevole per l'esecuzione dei lavori della Bossina, questione questa che ha sollevato tante discussioni in pro e contro l'uno e l'altro progetto.

— Il giorno 7 agosto, in occasione della inaugurazione della scuola d'aviazione, avrà luogo una gara di tiro al piccione allo stand Revedole.

Da MORTEGLIANO

Arresto d'un sospetto incendiario. Ci scrivono, 26 (*f*). Ieri si sviluppò un piccolo incendio nel cortile del signor Bozzetto Luigi; un mucchio di paglia di frumento bruciò in poco tempo arrecando al Bozzetto un danno di L. 50 circa.

Il sospetto autore di questo incendio sarebbe un pregiudicato, certo Tam Pio da Codroipo, d'anni 58.

Poco tempo prima che si sviluppasse il fuoco il Tam era uscito dalla vicina osteria di Teresa Purinaui dove aveva bevuto un decimino di grappa rifiutando di pagarlo e dicendo che era deciso di andare prima del calar del sole in galera o in ospedale.

Si suppone dunque che il Tam sia l'autore del misterioso incendio. I carabinieri procedettero al suo arresto.

— Ieri pure venne arrestato l'affittuale Verili Giacomo, il quale trovandosi in aperta campagna minacciò e cercò di usare violenza alla guardia municipale Del Fabbro Giuseppe che tempo addietro sequestrò al Verili tre falci.

CORRIERE COMMERCIALE

Società Anonima Maddalena Coccolo. Nella sala dei commercianti ed industriali del Friuli ebbe luogo l'assemblea per la costituzione della Società Anonima Maddalena Coccolo. Fu approvato lo Statuto che porta il capitale sociale a 800.000 lire. Il Consiglio fu così formato: Braidotti cav. Luigi, Braidotti Arrigo, Nimis avv. Giuseppe, Aliprandi Carlo Conegliano, Vazola Pietro Conegliano, Massara Pietro Milano, Spreafico avv. Luciano Milano; a sindaci effettivi vennero eletti: Ferrazzani avv. cav. Salvatore di Napoli, Pico Emilio, Miotti rag. Giovanni; a supplenti Furlanetto rag. Ugo di Treviso, e Carlo Peloso Gaspare di Latisana. La società ha lo scopo di fabbricare e vendere fiammiferi.

IL MISTERIOSO PRIGIONIERO DI NAPOLI

Cavaliere d'industria e arciduca perseguitato

A proposito di Giovanni Orth, l'ex arciduca asburghese, alcuni giornali francesi avevano pubblicato di incarichi dati ad avvocati parigini da un bar. Otto, il quale sarebbe nè più né meno che Giovanni Orth. Dai cenni pubblicati su questo bar. Otto, non è dato di comprendere ancora se si tratti d'un avventuriero, o d'un mandatario di Giovanni Orth, o di una reincarnazione di Giovanni Orth stesso.

Il pubblicista Carlo Rossetti, scrive da Napoli al *Piccolo* sull'esistenza del barone Otto:

«Nella prima quindicina del luglio 1904, per reato di stampa, io dovetti far conoscenza con le carceri del «Carmine» a Napoli, e vi rimasi otto giorni, in attesa di traduzione.

Ogni mattina si andava a prender aria, in un lurido cortiletto; e fra i detenuti, che fruivano di quell'ora di svago, notai un signore correttamente vestito in nero, che, per i suoi modi aristocratici, si distingueva dagli altri.

Io non l'avvicinai, ma chiesi di lui ad una guardia che sorvegliava la nostra passeggiata, ed essa mi diede queste informazioni:

— Si dice che sia un alto personaggio scomparso da tempo dalla Corte austriaca. Sbarcato a Napoli in questi giorni, si spacciava per «barone Otto», e fu arrestato, dietro richiesta del Consolato austro-ungarico. Dopo l'arresto, egli ha dichiarato al direttore del carcere di essere Giovanni Orth.

La guardia, però, aggiunse:

— Si sostiene d'altra parte che egli sia un avventuriero, il quale voglia sfruttare la gran somiglianza che ha con l'arciduca scomparso; ma qualcuno crede, invece, trattarsi dei soliti misteri di Corte e che si voglia far passare quel signore per un mattoide. Quel che è certo, intanto, è questo: che il sedicente bar. Otto non è affatto pazzo: è più savio di me.

Fin qui la guardia. Io poi, ricordo che tutti i detenuti avevano grande deferenza per il misterioso prigioniero, al quale non si rivolgevano se non col massimo rispetto.

Il sedicente bar. Otto aveva lo sguardo dolce e l'andatura compassata».

Polemiche fra socialisti

Bissolati risponde ad Orano

Roma, 26. — *L'Avanti!* reca stasera la seguente nota del suo direttore:

«Il prof. Paolo Orano ha inviato al nostro direttore ieri in lettera raccomandata il seguente biglietto, comunicandolo contemporaneamente a tutti i giornali di Roma. Soltanto la *Ragione* ha creduto bene di pubblicarlo.

«A questa letterina l'on. Bissolati rispondeva inviando al prof. Orano in raccomandata il seguente biglietto:

«Niente insinuazioni. Tutto ciò che intendevo dire sul vostro attacco ai sindacalisti di Ravenna l'ho detto apertamente e chiaramente, e non mi curo affatto delle ingiurie vostre: so quanto valgono.

Firmato: *Leonida Bissolati* ».

Il piccante battibecco oggi era molto commentato. Si attende una vibrata risposta di Paolo Orano.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(*Udienza del 26 luglio*)

Pres. Antiga — P. M. Tonini

Truffatore e ladro

E' comparso oggi dinanzi ai giudici il noto Filip Pietro d'anni 35 da Corno di Rosazzo, imputato; a) di furto semplice per aver rubato il 28-3 1910 una bicicletta rimasta momentaneamente incustodita appartenente a Fabris Giovanni; b) di truffa per essersi impossessato mediante raggiri e false promesse di una bicicletta in danno del meccanico Flumiani Ugo.

Il Filip contrattò col Flumiani per la compera di detta bicicletta e si accordò sul prezzo di L. 200. Di queste 50 ne ebbe in antecipo e 150 con effetto scadibile a pochi mesi. Ma lo scaltro truffatore prima di sborsare un centesimo si fece firmare dal Flumiani una ricevuta per L. 210, facendogli credere che con questo trucco gli avrebbe spillato 10 lire in più al proprio padre. Invece consegnata la ricevuta, l'ingenuo Flumiani non ebbe nemmeno un centesimo dal Filip, il quale vendette la bicicletta per proprio conto.

L'imputato negò d'essere l'autore del furto e sostenne d'aver agito verso Flumiani senza malizia alcuna, ma le parti lese e diversi testi fecero delle deposizioni schiaccianti a suo carico.

Dopo aver dimostrato come l'imputato sia ancor novellino in fatto di furto ma abile e consumato in fatto di truffa, il P. M. chiese una condanna di un anno di reclusione e L. 350 di multa. Il difensore avv. Colombatti invece sostenne la inesistenza del furto e la buona fede dell'imputato concludendo per la sua assoluzione.

Il Tribunale poi condannò il Filip alla reclusione per mesi 10 e giorni 15 ed alla multa di 330 lire, più tutte le spese processuali.

Probabilmente il condannato appellerà.

Una direttissima

La vecchia Elena Gattesco da Mortegliano che rubò giorni fa una pezza di tela al negoziante Giovanni Valle di via P. Canciani e che venne arrestata in flagrante, fu oggi processata per direttissima.

Essa evidentemente non potè negare; ai giudici quindi non rimase che il compito di condannarla a 5 mesi di reclusione con le relative spese processuali.

Difensore avv. co. Colombatti.

Calzolaio assolto

Degano Carlo d'anni 32, calzolaio da Udine è accusato di aver sottratto un paio di suole di scarpe nel negozio di Giuseppe Pezzarini, col quale il Degano lavorava.

L'imputato è negativo, sebbene la parte lesa ed altri testi insistano sull'accusa.

Dopo una brillante arringa dell'avv. co. Colombatti, il Tribunale assolse il Degano per inesistenza di reato.

Oltraggio e porto d'arme proibita

Mazzorini Pietro d'anni 53, oriundo da Codroipo, venne un dì avvicinato per il suo scorretto contegno dalla guardia di città Tallone che lo ammonì urbanamente.

— Che avete con me? scattò il Mazzarini, andate invece ad arrestare i ladri, mascalzoni che siete!

Condotto in questura e perquisito venne trovato in possesso di un coltello proibito.

Il Mazzarini che ha già un attivo di dieci condanne, nega d'aver oltraggiato le guardie e per il resto si rimette alla bontà dei giudici, i quali dichiarono non luogo a procedere quanto al primo capo d'accusa e per il secondo condannano il Mazzarini a 5 giorni di reclusione. Difensore avv. co. Colombatti.

Grave condanna d'un calzolaio

Alcuni mesi addietro il calzolaio Antonio Prosdocimo rubò al negoziante di calzature Oreste Pillinini di via Carducci tre paia di scarpe. Arrestato a Pieve di Cadore il Prosdocimo riuscì ad evadere da quelle carceri, ma ripreso comparve ieri dinanzi al nostro Tribunale che su proposta del P. M. lo condannò a 18 mesi di reclusione.

IL PROCESSO PER I FURTI ALLA FERROVIA

Domani, nei locali della Corte d'Assise s'aprirà dinanzi a questo Tribunale il processo contro gli imputati dei furti alla ferrovia di cui già pubblicammo l'atto d'imputazione.

Pretura I mandamento

Pret. Borsella — P. M. Bertucelli

Dall'ospedale alla pretura

Ricorderete facilmente quel tal oste Marcuzzo Pietro di S. Pietro di Ragogna che fu raccolto sanguinante in un fosso nei pressi di porta Pracchiuso da due sottufficiali di cavalleria. Egli aveva detto di volersi suicidare perchè stanco della vita. Si trattava invece di una solenne sbornia ed il Marcuzzo venne passato dall'ospedale alla questura e denunciato al pretore per contravvenzione all'inesorabile articolo 488.

Ma il difensore avv. Mossa seppe dimostrare che non si trattava di ubbriachezza molesta e ripugnante, ed in base a ciò il Marcuzzo venne assolto dal pretore per inesistenza di reato.

Fischietto assolto

Dare da bere agli assetati è un'opera di misericordia, ma il contrario è indubbiamente una cattiva azione contemplata da un articolo del codice.

In base a questo articolo l'oste Fischietto Cosimo di via Gemona comparve oggi dinanzi al pretore sotto l'imputazione d'aver servito del vino ad un calzolaio che era manifestamente ubbriaco fradicio.

Il Fischietto però seppe dimostrare la propria buona fede ed il pretore lo assolse per non provata reità.

Difensore avv. Nardini.

Schiamazzatori condannati

I cinque giovanotti che vennero giorni fa messi in contravvenzione per schiamazzi notturni furono oggi condannati a delle ammende.

Bruniera Giuseppe d'anni 18, ebbe L. 13 d'ammenda; Malisani Luigi d'anni 18, L. 16; Linz Ottorino, d'anni 18, L. 16; Degani Giacomo d'anni 18, L. 13; Furlani Antonio, d'anni 18, L. 13.

L'eterno Picote

Segatti Enrico dello *Picote* subì oggi altri due processi per ubbriachezza molesta e ripugnante e per oltraggio al pudore. Il pretore lo condannò in cumulo a 17 giorni di reclusione.

Difensore avv. Mossa.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Viene concessa la legge del perdono

Elmi Oreste fu Federico d'anni 27 — quello che celebrò in carcere il suo matrimonio — dall'agosto 1909 all'aprile 1910 si sarebbe impossessato in Udine per scopo di lucro, di carbone, legna e sacchi vuoti per un valore indeterminato, di una coperta da cavallo del valore di L. 4, il tutto in danno della ditta Asquini e Madella.

Questo Tribunale condannò l'Elmi a mesi cinque e giorni venticinque di reclusione.

La Corte d'Apello di Venezia, applicò la legge del perdono.

CRONACA CITTADINA

I fautori del trapezio non si danno per vinti e insistono a menare le cose in lungo

Invece d'uno solo, si presenteranno due progetti

Larghi con Teulada e stretti con Liverani

Ci scrivono:

Voi avete creduto, dalle dichiarazioni fatte nell'organo della Giunta, che si sia abbandonato definitivamente il trapezio. Nient'affatto; il trapano silenzioso dei fautori della Braida Roselli (terreni da vendere) lavora per un'ultimo tentativo.

Non si presenterà un progetto solo come da tutti si crede, ma due. Oltre quello dei Filippini al quale dovettero accedere, gli oppositori, specialmente dopo le dichiarazioni degli onorevoli Morpurgo e Girardini, si presenterà il progetto del trapezio in via Dante; e ambedue si porteranno in Consiglio comunale perchè decida. Si è presa un'altra via per far perdere altro tempo prezioso, allo scopo evidente di continuare l'ostruzionismo, perchè quei tali signori vogliono ad ogni costo il palazzo postale in braida Roselli (terreni da vendere).

Per mostrare come lavora il trapano silenzioso permettetemi due parole di storia retrospettiva, che mi si garantisce vera. Giunto dal giro d'Europa a Udine, l'ispettore centrale cav. Liverani venne ricevuto dal direttore del compartimento sig. Mauri traslocato a Perugia, il quale non si è capito perchè era divenuto un fautore ardente del trapezio di via Dante. Le informazioni del direttore, al quale si sono aggiunte persone del municipio, avevano fatto battere falsa strada all'egregio ispettore; ma, accortosene dopo i colloqui con gli on. Girardini e Morpurgo, si affrettò a tornare sulla buona. E, seguitando negli studi, con l'aiuto dei funzionari locali, compilò un progetto di massima. Il nuovo palazzo può stare sull'area della ex chiesa dei Filippini e della sacrestia adiacente; non occorrono le altre case vicine del municipio in via della posta; nè l'area della caserma delle guardie. Basta quella che è area demaniale, data in uso al comune, per erigere un ufficio comodo di dentro e di fuori. Verrebbero per giunta regolate le vie della Posta e della Prefettura.

Compilato il progetto il cav. Liverani ne informò il sindaco, il quale non potè rifiutarsi di acconsentire. Ma fece pretendere che si presentasse dal Governo un progetto anche per il trapezio, non soddisfatto degli esercizi finora compiuti. Il cav. Liverani annuì, salvo naturalmente l'approvazione dell'on. Ministro.

Ecco, perchè, invece d'uno, avremo due progetti, se l'on. Ministro non crederà di risparmiare il lavoro e la spesa del progetto del trapezio al quale le rappresentanze politiche, industriali e commerciali della città hanno recisamente rinunciato. (*Segue la firma*)

Avevamo dato alle stampe questa lettera, quando ci giunse l'organo della Giunta con un articolo sull'argomento del palazzo della posta.

L'articolo conferma le informazioni del nostro corrispondente, sopratutto nella contrarietà della cittadinanza (la hanno finalmente capita) di collocare l'ufficio centrale della posta presso la stazione della ferrovia.

Non c'è, invece, l'accordo col corrispondente circa l'attitudine della Giunta che si vorrebbe dall'organo della stessa far credere neutrale. Sarebbe stato, secondo lo scrittore della Giunta, il traslocato direttore delle poste a insistere per mettere il palazzo nel trapezio di via Dante Ferrovia. Ed egli avrebbe indotto dalla sua il cav. Liverani, mentre il sindaco e la Giunta — sempre per la contrarietà della cittadinanza — propendevano pei Filippini.

Ora, per esplicita dichiarazione già fatta dallo stesso organo della Giunta, il cav. Liverani non si è pronunciato per alcun progetto, finchè ha sentito parlare il direttore delle poste traslocato, il sindaco e l'assessore Conti — ma dopo aver udito, alla Camera di commercio gli on. Morpurgo e Girardini, che parlavano in nome della cittadinanza, riconobbe che la località di via Dante era per Udine eccentrica, incomoda, disadatta, da scartarsi e che si doveva andare ai Filippini.

Ma, continua l'organo della Giunta, il Comune tira in lungo le cose (in altri termini fa dell'ostruzionismo al nuovo palazzo delle poste) perchè il Governo pretende di avere l'area per il fabbricato. Ma se gliela hanno data, osserviamo noi, tutte le altre grandi città, dove non vi sono tanti amatori del trapezio, nelle quali il palazzo delle poste è in costruzione o già costruito! — Vedi Vicenza, Brescia, Modena, Ancona ecc. Possibile che in tutte queste città siano meno curanti del bene pubblico della Giunta di Udine?

E poi, soggiunge l'organo, perchè l'area dei Filippini costa troppo. Anche potendo limitare la demolizione alle chiese e alla caserma delle guardie di città costa nientemeno che 240 mila lire!

Noi abbiamo parlato di ciò con persone competenti e ci hanno assicurato che si tratta d'una cifra assolutamente esagerata. Si vuol attribuire un valore eccessivo alle chiese (che al postutto sono di proprietà del demanio) e alle casette delle guardie (delle quali al postutto si potrebbe fare a meno); quanto al costo della demolizione basta pensare che la demolizione e lo scavo del vecchio palazzo e delle case comunali, che erano ben più vasti, furono assunti per 60 mila lire.

Sarebbe bene che il sindaco o l'assessore Conti spiegassero come sono riusciti a mettere insieme quella cifra, specificando i valori e le spese, per poter fare i raffronti e i calcoli necessari. Noi approviamo che si difenda fino al centesimo il bilancio comunale — ma, quando si spendono le diecine di migliaia per i fantastici progetti Teulada, ostinarsi a lesinare per il progetto positivo del palazzo delle poste ci pare un partito preso, che dobbiamo sinceramente deplorare.

Tanto più lo dobbiamo, giacchè dall'ultima parte dello scritto del giornale della Giunta si eruisce che essa non si dà per vinta e che cerca già di spaventare i consiglieri comunali, mettendo innanzi quelle cifre eccessive, e assicurando che non recederà dalla sua domanda d'aver dei compensi, che sa già di non poter avere.

Pur troppo, da tutti i precedenti si deve dedurre che il nuovo palazzo delle poste con questo sindaco e questa Giunta non si farà mai più.

Per amore di precisione...

Caro Giornale,

rubo il titolo all'organo del sindaco. Il quale torna a battere il vecchio *chitet* del palazzo postale nel trapezio di via Dante.

Oggi però ripiega, e cerca di darci ragione, tentando però di spaventare l'orbetto con enormi cifre di spese. La qual cosa, poi, non sarebbe nuova per i signori dell'amministrazione.

Ma il bello gli è che volendo arzigolare a favore del trapezio, parla di decentrare tutti i servizi interessanti il pubblico, non escluso il casellario americano, collocandoli in uffici succursali che sarebbe agevole moltiplicare (*sic*) senza grave spesa.

Non c'è che dire. La proposta è simpatica perchè avveniristica. Infatti essa prospetta la grande metropoli udinese sognata dall'on. Teulada.

Quando pensiamo che in una Milano e in una Roma il casellario americano è sito precisamente nel principale ufficio postale, e così anche l'ufficio delle ferme in posta, noi non possiamo che sorridere alla fantasia del sig. sindaco. X. X.

Ma che segretari rurali!

I segretari sono eguali dapertutto

Ci scrivono:

Leggo oggi sulla *Patria* N. 175 gli auguri che si fanno ad una Società che sta per sorgere fra i *segretari comunali rurali*. Fra le diverse leggi comunali che si susseguono nel Regno d'Italia, mai venne menzionata una classe speciale di segretari, poichè in esse s'è sempre parlato semplicemente di segretario comunale, sia egli di Pavia d'Udine, sia egli di Roma. Perchè si vuol fare quindi una nuova distinzione di classe? Vi sarebbe un solo che potrebbe giustificare questo nuovo atto di disorganizzazione: «Il poco interessamento della federazione provinciale!» Ad Udine esisteva infatti una volta una federazione che man mano svanì senza dare utile alcuno, e se oggi i segretari dei comuni minori (*non rurali*) volessero insorgere per organizzarsi farebbero bene per conto proprio, non mai dal lato dell'organizzazione di classe.

Ben venga quindi questo risveglio, sia pure per parte dei Segretari dei Comuni minori della Provincia, ma venga completo fra tutti i segretari, sieno essi a capo dei Capiluoghi di Mandamento che di Provincia.

Tutti oggi sono organizzati ed ottengono completamente i loro desiderati; solo i Segretari Comunali sono ancora nel massimo abbandono.

Cerchiamo quindi di riunirci e rammentiamo che con la disorganizzazione non potremo mai far valere i nostri diritti sia di fronte al Comune sia di fronte allo Stato.

Questo è l'augurio che sinceramente fa un segretario che non è rurale, ma unicamente comunale. *XX*

Ancora l'affare del fanciullo rapito

Il *Gazzettino* reca in data di ieri da Fiume di Pordenone:

Il fanciullo Tenaci Pietro di cui ebbe ad occuparsi il corrispondente di Udine, trovasi sano e salvo a Pescincanna, frazione di questo Comune, presso i coniugi Facca Luigi e Bertolo Augusta che levatolo bambino dall'ospizio esposti di Udine ebbero per lui le più amorose cure fino a pochi mesi fa.

Ieri, recatici a visitare il ragazzo, che ora conta 12 anni, ci siamo fatti raccontare la storia della sua fuga dal tetto paterno, storia ch'egli ci ha raccontato con le lagrime agli occhi.

Reclamato egli ci disse, dai miei genitori legittimi dall'ospizio dov'era ultimamente ricoverato per curarmi d'un male agli orecchi, passai nella nuova famiglia, ove fin dai primi momenti mi trovai a disagio per i modi con cui veniva trattato dai genitori e fratelli. Poco dopo fui collocato in qualità di garzone presso il fornaio Ferdinando Giuliani in via Pracchiuso, ove disimpegnai con zelo le mie missioni, sapendomi coltivare l'affetto del mio padrone, dal quale i miei genitori ritiravano il piccolo emolumento.

Il giorno 12 luglio recandomi come il solito con le ceste in ispalla a portare il pane alle famiglie, sulla gradinata della Madonna delle Grazie ebbi la fortuna di imbattermi nel mio parroco Don Giuseppe Pico, dal quale dopo essermi trattenuto per un po' di tempo assieme, mi svincolai con la promessa che avrebbe mandato mia madre d'adozione a trovarmi. Infatti due giorni dopo e precisamente il 14 di questo mese allo stesso punto ebbi la gioia di abbracciare mia madre dalla quale non volli più staccarmi, e che, dopo aver avvertito il mio padrone, volli a viva forza seguire fino a Pescincanna. Questa la storia nei suoi particolari.

Richiesto, oggi stesso questo signor sindaco ha risposto che il fanciullo trovasi a disposizione dell'autorità tutoria.

Stamane il giudice istruttore — in seguito a regolare denuncia — ricevette i coniugi De Martini che riconobbero il figliuolo e il notaio Fusari che rogò l'atto.

I FURTI ALLA FERROVIA

Gli arrestati di ieri rilasciati

I manovratori Rossi Silvio, Manfrè Isidoro e Chiarastri Giuseppe, ieri trattenuti a disposizione dell'ufficio di p. s. vennero rilasciati in libertà alla sera.

Nel mattino essi subirono un lungo interrogatorio da parte dell'egregio vice commissario dott. Marpillero, e venne operata nei loro domicili una minuta perquisizione che riuscì infruttuosa.

Poscia con il treno diretto dalle 11.25 vennero condotti a Treviso ove ebbero confronti con il guardamerci e altri funzionari di quella stazione. Alla sera essi vennero ricondotti a Udine e messi in libertà.

L'egregio vice commissario dott. Marpillero continua attivissimo le indagini, e indubitatamente avremo tra breve delle sorprese.

L'organetto locale del mattino ci accusava in proposito di fantasticheria. L'appunto avrebbe fondamento se riportassimo le notizie con giornate intere di ritardo e togliendole dai confratelli, o se seguissimo il sistema di prendere fischi per fiaschi o di inventare di sana pianta colloqui di madri alla ricerca di figlie.

Il cassiere della Cooperativa di Artegna in libertà

Demmo a suo tempo notizia dell'arresto in Trieste del cassiere gestore della Cooperativa di Artegna Bin Enrico d'anni 27 da Padova. Aggiungiamo però ch'egli venne poco dopo liberato dalla polizia austriaca perchè il reato attribuitogli — appropriazione indebita — non compativa l'arresto preventivo.

Cambio di targhette. Presso l'ufficio dell'Economato municipale nelle ore d'ufficio, incominciando da oggi si possono ritirare le nuove targhette per le biciclette e motocicli. Ricordiamo che nel giorno 15 agosto p. v. cesseranno di avere efficacia i buoni provvisori di tassa pagata. Per ricevere la nuova targhetta non occorre presentarsi con la macchina.

Lista di sottoscrizione popolare di riconoscenza per iscrivere fra i soci perpetui della «Dante Alighieri» i 22 friulani della gloriosa spedizione dei Mille:

Scheda n. 216: Attilio Pecile L. 5, Formentino Pietro 1, Guesutta Riccardo 0.30, Marinig Luigi 0.20, dottor Pasquale Gonano 1, Burelli Guglielmi, Dreossi Angelo 0.30 Burelli Pasquale 1, C. E. Volpe 5, Fabio Valle 0.50, Corona Benvenuto 0.70, Nordis Silvio 0.25, S. Prandini 0.25, Pico 1, Asquini D. 2, Davide Pagnutti 0.50, Guglielmo Valle 0.25, Porpa Ernesto 1, A. Baschera 0.50, Giacomo Rosso 0.50, Pugnetti Pietro 0.30, Battaino Candido 0.50, Pecile Francesco 1, dott. Orlandi 1, A. Zardini 1, G. Sacchi 1, Ziraldo Giovanni fu D. 0.50. Totale L. 27.55.

Scheda n. 316: Banca S. Giorgio di Nogaro L. 10, Cristofoli Achille 2, Percotto Odoride 2, totale L. 14.

Scheda n. 470: Comune di Treppo Grande: Zuzzi dott. Enrico di Costanza 1, dott. Ettore Giorgini 1, Domenico Anzil 50, A. Gervasoni 50, Ponta Pietro 1, Egidio Dalla Losta 50, Totale L. 4.50.

Scheda n. 85: Reduci Patria Battaglie di Udine 27.

Somma precedente L. 508.85. Nuovi versamenti L. 73.05. Totale L. 581.90.

Esposizione di lavori femminili. Nei giorni 28-29-30 corr. luglio avrà luogo nella sezione femminile dell'Istituto Renati l'annuale esposizione dei lavori. Rimarrà aperta nei suddetti 3 giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Zamparutti fotografato. Ieri alcuni agenti di p. s. si recarono in carcere per fotografare lo Zamparutti. Il quale è di ottime umore e tranquillissimo. Egli venne in questi giorni ripetutamente interrogato dell'egregio giudice istruttore dott. Leone Luzzatti e sempre si difese con strenua energia.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Questa sera nuovo programma: 1. «Dal sogno alla realtà»: assoluta novità. Dal vero. 2. «Il barone Lagarde»: vedute e scene dal vero con villaggi artistici. 3. «Gara podistica»: comicissima proiezione finale. Fuori programma: festa cantonale di ginnastica in Bellinzona.

La disgrazia d'un facchino. Alle ore 1 di questa notte venne trasportato al nostro ospedale il facchino Furlano Antonio d'anni 48 da S. Vito di Fagagna, il quale riportò per un disgraziato accidente sul lavoro lo schiacciamento della parte anteriore del piede destro con asportazione parziale di due falangi ditali. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Beneficenza.

Elargizioni della contessa Ceconi per onorare la memoria del compianto marito conte Giacomo.

A Udine: Congreg. di Carità L. 1000, Ospizio Cronici 1000, Società Protettrice dell'Infanzia 500, Casa secolare delle Derelitte 500, Società Veterani e Reduci del Friuli 400, Ospizio mons. Tomadini 400, Unione Signore della Carità 400, Scuole professionali per le povere figlie del popolo 400, Asilo notturno 300, Colonia Alpina per un letto 100.

A Vito d'Asio: Per la parrocchia di Vito d'Asio, Anduins e Casiacco 1500, alla Società di M. S. 1000.

A Pielungo: Alla parrocchia di S. Antonio d'Arzino 1000, alla Soc. di M. S. 1000.

A Spilimbergo: Alla Soc. di M. S. 1000.

A Clauzetto: Alla Soc. di M. S. 1000.

Furono offerte in sostituzione corone: dalla spettabile Raffineria Triestina di olii minerali per i poveri della frazione di Pielungo L. 500, dalla Banca De Rosa di Spilimbergo 25, dall'ing. De Rosa 10.

Albergo Nazionale. Questa sera grande concerto delle Dame Viennesi.

Tutte le sere alla Birreria Gross, concerto vocale e istrumentale.

Bollettino meteorologico

Giorno 27 luglio ore 8 Termometro 1?.3
Minima aperto notte +11.7 Barometro 751
Stato atmosferico vario Vento N.
Pressione crescente Ieri vario
Temperatura massima: + 25. Minima +14.6
Media: + 19.57 Acqua caduta. —

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo ritardo nel bollettino militare trimestrale

Roma, 26. — A causa di nuovi rilievi e richieste di informazioni da parte della corte dei Conti neppur oggi — e forse neppure nella corrente settimana — può è potrà essere pubblicato il bollettino militare colle promozioni trimestrali.

La madrina della "Dante Alighieri"

Roma, 26. — Il varo della corazzata *Dante Alighieri*, a Castellamare di Stabia, deve aver luogo in agosto e pare precisamente il giorno 20. Alla cerimonia assisteranno i sovrani — che andranno a Castellamare per via di mare — e si dice molto probabile — alcuni dicono sicuro — che la principessa Jolanda fungerà da madrina.

Per la cerimonia saranno diramati ben 20,000 inviti, desiderandosi dare uno speciale carattere di solennità a questo varo.

Lettere minatorie alla principessa Luisa

Firenze, 26. — La principessa Luisa di Sassonia, oggi signora Toselli, torna a far parlare di sè, senza averne colpa però.

Una brigata di stranieri in questi giorni si recò a Fiesole coll'apparente scopo di fare una gita. Il fatto è che la loro presenza ha coinciso con un continuo lancio notturno di sassi fatto contro la villa della signora Toselli che è sita in località Santa Maria di Fiesole.

La signora ha denunciato il fatto alla questura ed ha pure depositato un fascio di lettere anonime minatorie giuntele pure in questi giorni.

L'ex principessa ora è partita per una stazione climatica svizzera.

Sparsasi la notizia di questi attentati se ne è fatto un gran dire in città e parecchi giornalisti, anche stranieri si sono recati alla villa per un colloquio col maestro Toselli, ma questi ha fatto rimandare indietro tutti i biglietti da visita presentati.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Wirizhiri, gerente responsabile

I funerali della compianta

MARGHERITA LAZZARI

avranno luogo oggi alle ore **17 1/2** e non alle 7 1/2 come erroneamente ieri stampato nell'annuncio.

ESMERALDA
ossia
Nostra Signora di Parigi
di VITTORE HUGO

I nostri lettori non hanno dimenticato la cella misteriosa che l'arcidiacono s'era riservato in quella torre.

Tutti i giorni, un'ora prima del tramonto del sole, l'arcidiacono saliva la scala della torre, e si rinchiudeva nella cella, dove passava talvolta la notte intera. In quel giorno, nel momento in cui, giunto dinanzi la porta del ridotto, egli metteva la chiave nella complicata serratura, sentì dal basso un rumore di tamburello. La cella, noi l'abbiamo già detto, non aveva che uno spiraglio che dava sulla piazza. Claudio Frollo aveva ripresa precipitosamente la chiave e un istante dopo era sulla sommità della torre, nell'attitudine scura e raccolta in cui le damigelle lo avevano scorto.

Egli era là, grave, immobile, assorto in uno sguardo e in un pensiero.

Tutto Parigi era ai suoi piedi, con le mille guglie dei suoi edifici, con il circolare orizzonte delle molli colline, con il suo fiume che serpeggia sotto i suoi ponti, con il suo popolo che ondeggia nelle strade. Ma di tutta la città l'arcidiacono non guardava che un angolo del selciato; in tutta quella folla, che una sola persona, la zingara.

Sarebbe stato difficile dire di qual natura fosse il suo sguardo e donde venisse la fiamma che lo accendeva. Era uno sguardo fisso e pur pieno di turbamento e di tumulto. E, all'immobilità di tutto il suo corpo, appena agitata a intervalli da un brivido meccanico, come un albero dal vento, si sarebbe detto che in Claudio Frollo non erano più gli occhi d'un vivente.

La zingara danzava. Essa voltava il tamburino sulle punte delle dita, e lo gettava in aria danzando carabande provenzali; agile, leggera, gioconda, e non sentendo il peso dello sguardo spaventoso che le piombava sul capo.

La folla formicolava attorno ad essa; di tempo in tempo un uomo con una casacca gialla e rossa faceva fare il cerchio alla gente, poi ritornava a sedersi presso la danzatrice, e prendeva la testa della capra sulle ginocchia. Quest'uomo sembrava essere il compagno della zingara. Claudio Frollo, dal punto elevato in cui era posto, non lo poteva distinguere.

Dal momento in cui l'arcidiacono scorse lo sconosciuto, sembrò che la sua attenzione si dividesse tra lui e la zingara, e il suo sguardo divenne sempre più tetro. A un tratto si drizzò e il tremore corse tutto il suo corpo: — Chi è quest'uomo? disse tra i denti; io l'avevo sempre vista sola!

Allora ripiombò sotto la volta tortuosa delle scale a spirale, e ridiscese. E passando dinanzi la porta delle campane che era socchiusa, vide una cosa che lo colpì; egli vide Quasimodo, che chinato a una apertura, guardava anche lui nella piazza. Egli era in preda a una contemplazione così profonda che non si accorse del padre adottivo. Il suo occhio selvaggio aveva una singolare espressione. Era uno sguardo incantato e dolce.

— Ciò è strano! mormorò Claudio. Guarda forse così l'egiziana? — E continuò a discendere. Dopo qualche minuto il sospettoso arcidiacono uscì nella piazza dalla porta in basso alla torre.

— Cos'è dunque divenuto dell'egiziana? disse mescolandosi agli spettatori.

— Non lo so, rispose uno dei vicini, essa è scomparsa. Credo che sia andata a danzare nella casa in faccia, dalla quale l'hanno chiamata.

Al posto dell'egiziana, sullo stesso tappeto i cui arabeschi ricordavano il disegno capriccioso della sua danza, l'arcidiacono non vide più che l'uomo rosso e giallo, che per guadagnare

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 — M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo). Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.6 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 — M. 17.35 — M. 21.40

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 — M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.20 — 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti